Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 33

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 14 Agosto 1904.

Le solenni feste centenarie
in onore del P. Basilio Brollo da Gemona

Prima giornata, 6 agosto.

L'aspetto del paese.

Fin dalla mattina le finestre delle case sono imbandierate: la banda che percorre le principali vie del paese suonando allegre marcie, il grave suono della campana del castello e il rimbombo del cannone annunziano il cominciamento delle feste. Tralascio di descrivere il ricevimento delle autorità in Municipio, per accennare alla solenne commemorazione del P. Basilio, tenuta dal cav. prof. Battistella. Assistevano alla conferenza il cav. Vitalba, cons. delegato, rappresentante il R. Prefetto di Udine che si trova in licenza, tutte le rappresentanze delle diverse società gemonesi con vessillo, molti impiegati, parecchi sindaci del mandamento, maestri e maestre del Comune, molti signori e signore. Del clero c'era mons. Arciprete, mons. Bonanni ed una larga rappresentanza di sacerdoti. Il discorso che ci tenne il dotto conferenziere fu pieno, brillante, fu tale, che di meglio non potevasi aspettare. Nella prima parte tessè la biografia del P. Basilio servendosi sopratutto delle sue stesse lettere, nella seconda parte presentò il P. Brollo come letterato e rilevò i suoi meriti. Il lavoro del cav. Battistella è davvero esauriente in ogni sua parte profondo ed ampiamente documentato.

La lapide.

Terminata la conferenza, che fu applauditissima, si formò sulla piazza davanti il Municipio il corteo, composto di tutti gl'intervenuti alla conferenza e da altri del popolo e con a capo la banda si mosse alla casa del Brollo. Quivi col solito cerimoniale si scoprì la lapide, incastonata sopra la porta d'ingresso. Eccovi il tenore:

In Questa casa — nacque — il P. Basilio Brollo — All'insigne concittadino — nel secondo anno secolare dalla morte — il Municipio — 1094.

Il momento fu solenne, tutte le bandiere si abbassarono, il cannone tuonò, mentre la banda intuonava la marcia «pro Gemona». Cessata la musica il sindaco pronunziò queste parole:

«Oggi, alla presenza del popolo che sollennemente partecipa a questa festa della città, io consegno a Gemona la lapide che è perenne ricordo d'un uomo che onorò il suo paese, ed al quale il suo paese è orgoglioso d'avere dato i natali.

Non istarò io a ritesservi la vita e le lodi di quell'Illustre nostro concittadino, dopochè l'ha fatto con alata e sapiente parola il cav. prof. Battistella. Vi dirò soltanto, che egli fece onore al suo paese con lo studio e con le opere sue, e che sempre, dalle terre lontane d'oriente con affetto si rivolse al Friuli, all'amata Gemona, alla casuccia modesta che ci sta dinanzi.

Oggi, questa casa che lo vide nascere è per noi sacro monumento, e io sono veramente orgoglioso di sentire l'anima del popolo battere all'unissono colla mia nel tributare quest'omaggio all'illustre figlio della gloriosa nostra terra.

E' un dovere della patria onorare i figli che l'hanno onorata e oltre che un dovere è un segno della più alta civiltà perchè la gratitudine che il popolo esterna al merito dei suoi grandi non può essere che sprone a magnanime imprese. (Vivi prolungati applausi).»

A mezzo giorno ebbe luogo il pranzo, dove furono pronunciati molti brindisi in onore del P. Basilio Brollo e di Gemona.

L'arrivo di mons. Arcivescovo.

Alle ore 15 nella sala municipale fu l'inaugurazione del labaro dell'Unione Velocipedistica Gemonese; alle 17 1\2 alla presenza delle autorità civili e religiose, in piazza Umberto l'inaugurazione della grandiosa pesca di beneficenza, preceduta da belle parole, lette dal dott. Pasquali presidente del *Pro Glemona*.

Circa alle 18 1\4, con 40 minuti di ritardo, giunse alla stazione l'Ecc. mons.



Arcivescovo accolto da tutto il clero gemonese, dalle rappresentanze delle varie associazioni cattoliche, dai fanciulli dell'Oratorio e da numeroso popolo. Il corteo era formato da otto carrozze, preceduto dalla Società Catt. con vessillo e con la banda, seguito da una gran folla. Sul percorso erano stati eretti diversi archi a festoni grazioso specialmente quello di Sotto-Castello. Giunto l'Arcivescovo in Canonica, ricevette le diverse rappresentanze; poco dopo vi fu la visita dell'illustrissimo signor Sindaco accompagnato dal segretario capo sig. Mazzata, quindi quella del dott. Federico Pasquali presidente del *Pro Glemona*.

Verso sera mons. Arcivescovo, accompagnato da mons. Tinti, mon. Bonanni, da mons. arciprete ed altri del clero si recava a visitare la Pesca, facendo l'acquisto, mediante il suo segretario, di parecchi biglietti. La sorte lo favorì di un numero soltanto, il 253. Intanto in piazza Vittorio Em. suonava la banda della Società Operaia; le vie erano sfarzosamente illuminate. Una fiaccolata fantastica con a capo la banda chiuse il primo giorno delle feste.

Seconda giornata, domenica 7

Il pontificale.

Se volessi descrivere tutto ciò che avvenne di notabile in questa seconda giornata, che per la vastità del programma e pel grande concorso di gente è la più importante, non la finirei più. Quindi per non istancare la pazienza dei lettori e anche per risparmio di un tempo che m'è prezioso, accennerò a qualche fatto più saliente, ed anche questo *per summa capita*. Il paese è animatissimo; i forestieri, i ciclisti giungono da tutte le parti, sul volto di tutti brilla un'insolita gioia, ad accrescere la quale concorre altresì la splendidezza della giornata.

Alle 9 3\4 S. Ecc. mons. Arcivescovo entra in Duomo. Segue subito lo scoprimento delle tre lapidi, di cui la prima, posta presso il fonte battesimale, ricorda il battesimo qui amministrato al padre Brollo, la seconda, collocata sopra il confessionale presso l'altare del SS. Sacramento, ricorda il fatto che in occasione delle feste centenarie di S. Antonio il card. Sarto patriarca di Venezia, attualmente Pio X, ascoltò le confessioni dei fedeli; mentre la terza è dedicata alla memoria dell'arciprete Forgiarini. Dopo il canto di terza, S. Ecc. assistito da parecchi monsignori, tra cui mons. Sbuelz pievano di Tarcento, mons. nob. Tinti, mons. Bonanni, celebrò il solenne pontificale.

Il pranzo dei poveri.

A mezzodì vi fu la benedizione delle mense del pranzo dei poveri, dato in una delle due case appartenente alla famiglia Brollo e gentilmente ceduta per la circostanza dal sig. G. Lunazzi, farmacista. Dopo la benedizione mons. Arcivescovo rivolse ai commensali brevi parole, esortandoli alla riconoscenza verso coloro che avevano loro procurato questo desinare. E qui non posso tacere l'atto generoso del sig. sindaco, il quale volle concorrere a questa buona e bella opera col mandare 15 Kg. di carne. Gl'invitati sorpassavano l'ottantina, senza contare tanti altri che ebbero il pranzo a domicilio o che si presentavano alla porta.

Vorrei nominare le gentili persone che si riputarono onorate nel servire a questo pranzo. Se non lo faccio è per non urtare la loro modestia; certamente il Signore saprà ricompensarle per questo bell'atto di insigne carità. Ma non posso tenermi dal notare la geniale figura del sig. Antonio Martina, reduce dalle patrie battaglie, ex maestro elem. e ora presidente del comitato parr., cui devesi la massima parte dei preparativi. Al vederlo vestito da cuoco, in maniche di camicie, dirigere tutto con la massima disinvoltura, si dovette scoppiare in una grande risata... ed anche mons. Arcivescovo di cuore. Prima di partire da quella casa il m. r. P. Mattei, stimatino, lesse una indovinatissima poesia in onore del padre Brollo e dell'Arcivescovo.

La funzione della sera.

Alle 4 ci recammo in Duomo per ascoltare il discorso di mons. nob. Tinti.

Parlò del P. Basilio Brollo, rilevando la buona educazione impartitagli dal suo ottimo genitore; lo dipinse come missionario descrivendo a larghi tratti le sue fatiche apostoliche nello Xensi, ne lodò i meriti, esaltò la santità della vita e finì dicendo che quantunque il corpo del P. Basilio si trovi in terra lontana, coperto da fredda pietra, pure il suo spirito aleggia ancora su Gemona, sua cara patria, e dal Cielo, ove certamente si trova a godere il premio delle sue immense fatiche, protegge i suoi concittadini. — Fu un discorso magistrale, che guasterei se volessi riportarne anche il solo sunto.

In ultimo si cantò il *Te Deum*, dopo del quale mons. Arcivescovo impartì la divina benedizione. Noto che a questa funzione vespertina intervenne il signor Sindaco col segretario-capo, diverse autorità e le istituzioni cattoliche, con larga rappresentanza di fabbricerie, di suore Francescane e ancelle di carità.

La sfilata dei ciclisti — I concerti.

Ed ora mi toccherebbe descrivere la grande sfilata ciclistica, la quale riuscì imponentissima per numero e buon ordine. Ben 19 furono le rappresentanze delle società ciclistiche, diverse provviste di labaro. Ho potuto notare, tra le altre, le squadre di Gorizia, di Villacco, di Cervignano; e poi Verona, Udine, Pordenone, Portogruaro, Cividale, San Daniele, Tolmezzo, Codroipo, Palmanova, Latisana, S. Maria la Longa ecc. ecc. senza contare un gran numero di ciclisti e motociclisti venuti alla spicciolata da ogni parte, perfino da Lubiana.

Del ricevimento che le squadre ebbero in Municipio nulla dirò; dico soltanto che l'accoglienza da parte dei gemonesi fu entusiastica e che partirono da Gemona soddisfattissimi delle belle ore trascorse in tanta allegria.

Alla sera grandi concerti delle bande di Tricesimo, Buia e Artegna, illuminazione delle vie e piazze principali e finalmente l'accensione di fuochi artificiali con l'incendio fantastico del castello.

Terza giornata, 8.

Chiusura delle feste.

Dopo il movimento straordinario della giornata di domenica, lunedì il paese presentava un aspetto più quieto. Si capisce che a poco a poco si ritorna alla calma abituale. Una certa animazione regna nelle vie durante la mattinata, per il concorso sopratutto di quelli che si dispongono per le cresime.

S. E. mons. Arcivescovo esce, circa alle ore 7, dalla Canonica arcipretale per recarsi in Duomo a celebrare la s. Messa. Alle 8 1\2 le porte della chiesa si chiudono e si dà principio all'amministrazione della Cresima, che viene ripetuta una seconda volta per quelli che s'erano ritardati. Il numero delle cresime, tenuto conto di quelle amministrate a diverse riprese in Canonica per quelli che non avevano potuto per ragioni specialissime intervenire in Duomo, ascende a circa 280. Veramente si aspettava un numero maggiore, massime dai paesi limitrofi, ai quali forse non fu data abbastanza per tempo la notizia.

L'Arcivescovo in Municipio.

Alle 11 Sua Eccellenza si recò in carrozza di gala, concessa gentilmente dal sig. Francesco Stroili, in Municipio per la restituzione della visita. L'attendevano l'ill.mo sig. Sindaco, diversi della Giunta,

e gl'impiegati municipali. La visita durò circa un quarto d'ora, e venne offerto a Sua Eccellenza ed al suo seguito il vermouth d'onore. Dal palazzo municipale con lo stesso accompagnamento l'Arcivescovo si portò a far breve visita al Monastero delle Suore Francescane e quindi alle Ancelle di Carità presso l'Ospedale di S. Michele.

Nel cortile dell'Istituto Stimatini.

Il trattenimento letterario-musicale, tenuto nel cortile dell'Istituto dei Padri Stimatini, ebbe principio alle ore 17 1[4, e riuscì egregiamente. Un bel colpo d'occhio prentava il vasto cortile, elegantemente ornato per la solenne circostanza.

Ad onorare la breve accademia intervenne S. E. l'Arcivescovo coi soliti Monsignori, l'ill.mo sig. Sindaco col segretario capo, il sig. Federico dott. Pasquali presidente della Società *Pro Glemona*, l'ing. G. B. Zozzoli, l'Ispettore scolastico e diversi maestri, la Presidenza della Società cattolica operaia con vessillo, il presidente del Comitato parrocchiale, ecc.; del clero, parecchi parroci limitrofi, sacerdoti, molti signori ed in gran numero le signore.

L'arrivo di Mons. Arcivescovo è salutato da un coro di fanciulli, cui fa seguito la marcia reale suonata dalla banda cattolica. Si svolse quindi l'accademia.

La breve accademia non durò più di 50 minuti; fu molto gustata per il brio con cui venne eseguita dai giovinetti della Scuola paterna e dai fanciulli dell'Oratorio Mariano.

La partenza dell'Arcivescovo.

Col diretto delle 19,35 mons. Arcivescovo ripartiva per Udine, salutato alla stazione da mons. Arciprete, mons. Bonanni e da diversi sacerdoti. Si mostrò soddisfatissimo delle feste ed ebbe per tutti, massime per mons. Arciprete, parole di incoraggiamento e di congratulazione. Auguri che l'unione e la concordia dimostrata da tutte le diverse classi di cittadini in questa circostanza abbia sempre a mantenersi a vantaggio di Gemona, pel bene morale e materiale del popolo.

Abbia l'Ecc.mo mons. Arcivescovo i nostri più cordiali ringraziamenti per l'alto onore che ci fece partecipando alle nostre feste; un grazie riconoscente al Rev.mo mons. nob. Tinti che ci onorò di sua presenza e che concorse a rendere più popolare la memoria del P. Basilio Brollo, scrivendo una nuova vita e tessendo l'elogio, ringraziamenti a tutti, e monsignori e sacerdoti, che col loro intervento resero più solenni le onoranze.

La serata.

Verso sera il movimento nelle vie si accresce, l'animazione va sempre più aumentandosi, di modo che la piazza Umberto presenta un aspetto più gaio di quello di ieri sera. Ciò è dovuto ai due concerti dati egregiamente dalla banda cattolica e dal circolo mandolinistico, che pur essendo la prima volta che si presenta in pubblico ha riscosso entusiastici applausi. Gran parte del merito per la bella riuscita va data al sig. Frezzato maestro della banda operaia.

Le feste adunque tanto religiose che civili si svolsero magnificamente, e con generale soddisfazione non si ebbe a notare il minimo incidente, che in analoghe circostanze sono quasi sempre inevitabili. Davvero che il *Pro Glemona*, ha fatto in breve tempo dei passi giganteschi ed ha dato prova di grande energia mentre seppe darci dei festeggiamenti, che potrebbero onorare qualunque città.

Il solo promettere è molto comodo.

Ci scrivono da Kösching che un nostro comprovinciale, il quale s'era abbonato al giornaletto *bimestrale* l'«Emigrante» edito dal Segretariato dell'emigrazione di Udine — versandone anche il prezzo a suo tempo — ne ricevette un numero, ma essendo già trascorsi *due* mesi e non vedendo arrivare gli altri numeri, scrisse al Segretariato e gli fu risposto che il *secondo* numero del Bollettino non aveva avuto ancora il dispiacere di... gemere sotto i torchi.

Per nulla non si dice che una delle doti principali della stampa dev'essere la... prontezza!

L'incendio dell'arsenale di Tolone.

Lunedì scorso a Tolone si sviluppò un violentissimo incendio nell'arsenale principale della marina. Venne tosto suonata la campana a stormo e tutti i capi servizio, gli ufficiali, i funzionari, i marinai, gli operai accorsero in fretta a pigliare ciascuno il proprio posto. Il maggior generale e il prefetto marittimo presero tutte le disposizioni per arrestare i progressi del fuoco che andava prendendo proporzioni spaventose. Un'altissima colonna di fumo saliva nell'aria illuminando lo spazio. Le pompe a vapore ed a braccia funzionano attivamente per circoscrivere il disastro, di cui è ancora impossibile misurare la portata. In città regna un'eccitazione straordinaria dove piovono continuamente tizzoni accesi. L'immenso edificio in cui è scoppiato l'incendio comprende le officine del movimento generale, la sezione dei carpentieri dove stanno anche gli oli grassi e le stoppe, e la sezione della guarnitura coi cuoi e le pulegge. Sopra sta la sala, lunga cento metri e larga cinquanta, in cui di solito ha luogo il gran ballo degli ufficiali. Nelle due darsene situate a destra e a sinistra dell'immenso edificio, si trovano delle torpediniere e delle navi-avviso in riparazione. A poca distanza sta l'officina elettrica che fornisce l'illuminazione a tutto l'arsenale e che a grande stento si tenta di salvare.

Si segnalano alcuni marinai e soldati feriti.

Dopo due ore si è potuto arrestare la marcia devastatrice del fuoco, che è circoscritto ai magazzini generali.

Le autorità non sanno spiegarsi la causa di questo incendio avvenuto nella notte di domenica quando nessuno ha lavorato nell'arsenale e in esso non si trovava che il personale incaricato della sorveglianza.

L'incendio distrusse completamente il cantiere delle costruzioni navali e parecchie officine dove si trovavano i modelli e disegni delle navi. I danni sono calcolati di un milione. Ritiensi l'incendio provocato da un corto circuito formatosi pel contatto di due fili elettrici.

Il cantiere era uno dei più belli edifici architettonici del genere; misurava 35 metri in altezza, 28 di larghezza e 12 in lunghezza. Era stato costruito nel 1880.

RONDANI E I SOCIALISTI sbugiardati in Germania

Il famoso Dino Rondani sta ora facendo un giro di propaganda e d'ispezione fra gli emigrati della Svizzera e della Germania per conto della Società umanitaria di Milano, la quale — si noti bene — dovrebbe essere *neutra*: e da essa stipendiato. Invece nonostante le sue dichiarazioni colle quali tenta di ingannare la buona fede degli uditori, egli fa della vera e propria propaganda socialista e anticlericale.

Il giorno 5 corr. fu a Friburgo (Baden) ove tenne una conferenza sulla organizzazione del proletariato scagliando poi i suoi fulmini contro le leghe cattoliche e l'*opera di assistenza* degli *emigrati*. I socialisti del luogo — che sono pochini davvero — vollero aggiungere delle calunnie — poverini non sanno far altro! — e denunciarono l'*Opera* ed il giornale la *Patria*, come organizzatrici del *krumiraggio*. Ma il bello è che sfidati a portare *un solo caso* in cui l'*Opera* o la *Patria* avessero danneggiato anche *un solo* operaio o mandato *un solo* krumiro al servizio dei padroni... non lo seppero fare.

Lo stesso Rondani ne fu sconcertato e si finì col votare un ordine del giorno in cui si prendeva atto delle dichiarazioni dei cattolici e si affermava la necessità di un'unica organizzazione professionale di tutti i lavoratori. Va da sè che la seconda parte dell'ordine del giorno non fu accettata dai cattolici.

Bravo Rondani! invece di portare la pace tra i poveri emigranti, invece di giovar loro, come lo richiederebbe *anche* lo stipendio che riceve dall'Umanitaria, porta la confusione e vuol pascere di calunnie contro i cattolici e di retorica i suoi connazionali anche quando sono lontani dalla patria! Non bastano forse tutte quelle che ha prodigate qui in Italia?

Un ringraziamento al Missionario.

Salzburg, 8 agosto.

Noi italiani impiegati presso la Ditta G. Ceconi in Salzburg ringraziamo infinitamente S. E. Mons. Arcivescovo di Udine della benedizione e saluto fattoci pervenire mediante il Rev. D. G. Driulini, il quale come Missionario visitò la nostra città e nel breve tempo della sua permanenza ci portò molto sollievo con le sue massime di fede e di pace. Molto ci afflisse la sua partenza e il non aver potuto dimostrargli come avremmo voluto il nostro affetto e gratitudine. Speriamo in altra occasione di essere meglio apparecchiati a corrispondere a simile visita.

Lo ringraziamo e salutiamo in nome di tutti gli italiani qui residenti.

V. M.

La Messa del S. Padre per i Veneti.

Mercoledì otto, anniversario della Sua elezione, alle cinque e mezzo il S. Padre celebrò la S. Messa per gli oblatori della sottoscrizione aperta fra i Veneti dal giornale *La Difesa*. Alla Messa assistevano anche le sorelle ed i nipoti del S. Padre ed il dott. Saccardo della *Difesa* in rappresentanza dei cattolici Veneti.

Dopo la messa il dott. Saccardo presentò al Papa le felicitazioni per la ricorrenza del faustissimo anniversario e gli umiliò l'offerta di circa 16 mila lire per la messa, contenuta in un artistico portafoglio di cuoio giallo ornato con uno storico zecchino del Doge Andrea Dandolo.

Il Papa ringraziò commosso e disse che quella manifestazione era una prova generosa e bellissima dell'affetto dei cattolici veneti che di lui non si dimenticano.

IL SANTO VANGELO

(Domenica 12 dopo la Pentecoste).

S. Luc. c. 10, v. 23.

Gesù disse a' suoi discepoli; Beati gli occhi che vedono quello che voi volete: perocchè vi assicuro, che molti profeti e re desiderarono vedere quello che vedete voi, e noi videro: e udire quello che voi udite, e non l'udirono. Quando ecco un dottore della legge fattosi innanzi gli disse per tentarlo: Maestro, che cosa debbo fare per conseguire la vita eterna? E Gesù gli rispose: Che cosa sta scritto nella legge? Come leggi tu? Quegli replicò: Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, e con tutta l'anima, con tutte le forze, con tutta la mente, e il prossimo come te stesso. Gesù gli disse: Ben rispondesti: fa ciò e vivrai. Ma l'altro volendo mostrare d'esser giusto disse a Gesù: E chi è il mio prossimo? Gesù ripigliando il discorso disse: Un certo uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico, si imbattè nei ladri che lo spogliarono, e lo copersero di piaghe, e se ne andarono, lasciandolo semivivo. Passò per la strada un sacerdote, vide quell'uomo e trasse innanzi. Similmente un levita, che tenne lo stesso cammino, lo vide e passò oltre egli pure. Ma un Samaritano che viaggiava per colà, giunto presso al meschino, e vedutolo, ne fu mosso a compassione. Avvicinatosi a lui, gli versò dell'olio e del vino sopra le piaghe, gliele fasciò, e adagiatolo sul suo cavallo lo condusse ad un albergo, e prese cura di lui. Il giorno appresso diede due denari all'albergatore, dicendogli: Fate di curar bene quest'uomo, di quello che avete a spendere di più al mio ritorno vi risarcirò. Quale di questi tre uomini ti pare essere il prossimo per colui che fu assassinato? Certo rispose il dottore, quello che gli usò misericordia. Gesù gli disse: Va e fa tu pure altrettanto.

— In questa mirabile parabola del Redentore e nelle parole che la precedono sono delineati i principali doveri che noi abbiamo verso Dio e verso i nostri prossimi. L'essere pietosi coi nostri fratelli è dunque un dovere, un vero dovere per noi. Oh quanta pace, quanta tranquillità nelle famiglie, nelle città e anche nei regni se tutti gli uomini comprendessero e praticassero questi comandi di Gesù!

FRA GLI EMIGRATI

Kösching, 7 agosto.

Mons. Cerebottani tra i nostri.

Tempo addietro chiesi alla direzione del *Crociato* informazioni onde avere fra noi un prete italiano. Avutele subito io scrissi alla Nunziatura Apostolica, che tosto ci offrì generosamente mons. L. Cerebottani che destinò anche il giorno 31 u. s. per la venuta tra noi. Io fui ad incontrarlo ad Ingolstad, poi assieme proseguimmo per Kösching ove era ad aspettarlo il Capellano locale e poi assieme ci recammo dal Parroco dal quale fummo accolti con molto piacere.

Monsignore alle 6 pom. andò in chiesa per assistere alle confessioni. La mattina seguente alle 5 era di nuovo in Chiesa ad assistere alle confessioni di quei di Lenting e Tahising.

Alle 7 dopo ricevuta la Santa Comunione ebbe principio la cantata della cantoria tedesca, poi monsignore fece una bella predica, che riuscì efficacissima. A mia richiesta fu in quel giorno celebrata la nostra messa nella cappella di san Pietro. A noi pareva d'essere nei nostri paesi di Treppo G. Attimis, Raspano, Buia. Infatti fu per noi un caro giorno un giorno solenne, non posso descrivere la gioia.

Un doveroso ringraziamento al nostro caro benefattore mons. Cerebottani per la cura e premura che prestò per noi. Come pure al nostro capo Battigelli Eugenio che ci diede un po' di respiro sospendendo il lavoro perchè tutti noi potessimo fare le cose nostre.

A. P.

Preg, 4 agosto

Morte d'un emigrato.

Anche qui la sfortuna quest'anno ha voluto colpirci.

Dopo una penosa malattia spirava nel bacio del Signore coi conforti della religione il giovane diciott'enne *Budulic Giovanni* di Prossenicco. I compagni tutti dolenti di tale perdita, il giorno dei funerali, col consenso del padrone, che qual padre amoroso, lo assistè nella lunga malattia, si recarono per accompagnarlo all'ultima dimora. I funerali riuscirono imponenti non solo per il buon ordine mantenuto da noi Italiani, ma anche per il concorso dei paesani.

A. D. F.

Seitenstetten, 7 agosto.

Coi Benedottini.

In questo paese ci sono 13 nostri provinciali a lavorare alla dipendenza dei Benedettini. C'è mancanza d'acqua. Quei bravi operai sono insidiati dai socialisti ma si mantengono fedeli ai loro principii di schietti cattolici.

Neuwerch, 1 agosto.

Saluti e ringraziamenti

mandano i paesani di Cleulis che ora si trovano a Neuwerch al M. R. don Floriano Dorotea che con tanto zelo si occupa ora degli interessi spirituali anche della loro piccola patria.

La tragica fine d'una donna.

Messendorf bei Graz, 7 agosto.

Venerdì 5 corrente fui testimonio d'un caso raccapricciante. Viaggiando per Graz quando il treno, dopo aver oltrepassato il ponte della Mora (Mur Brücke), giunse vicino al Lazaret Feld, vidi avvicinarsi una giovane donna e gettarsi sulle rotaie avanti di noi. Il macchinista diede il contro vapore, ma a nulla valse, era impossibile fermare il treno a sì breve distanza. La giovane donna, appena ventenne, giaceva a traverso il binario colla testa dalla parte esterna, a mezzo il corpo le era passato tutto il treno. E' inutile dire che la morte fu istantanea.

L'alcool e la pelle

L'alcool, sempre causa la sua azione caustica ed irritante, altera notevolmente anche la pelle del disgraziato bevitore.

Di fatti la pelle di tutto il corpo, e specialmente quella del volto, si copre come di una vernice umidiccia, che la rende proprio ributtante, perchè l'alcool eccita e per ciò aumenta il lavorio di quelle glandole che servono per la secrezione del sudore e di quell'umore untuoso, che a tutti compare alla superficie della pelle.

Il colorito della faccia da principio si fa rosso-vivo, con qualche eruzione cutanea a forma di piccoli foruncoli. Ma quando l'avvelenamento dell'alcool aumenta e si fa più sensibile ed evidente, la pelle dell'ubbriacone, prende un colorito giallo-verdastro, spesso precisamente come quello degli ammalati di mal giallo-itterizia; ciò che deriva dalla bile ristagnatasi nel fegato e sparsasi nel sangue, come vedremo in seguito. L'occhio per solito è il primo a farci conoscere questa morbosa colorazione della pelle, ed il bulbo oculare allora perde della sua lucentezza e della sua forza visiva.

Il naso del beone ingrossa notevolmente sotto l'azione dell'alcool, si fa tuberoso, cioè si copre tutto come di nodi; è di un colorito paonazzo, con vene varicose, violacee, umidiccio di grasso e di sudore, sembra proprio un grosso fragolone, un po' troppo maturo, che dà all'aspetto del bevitore una fisionomia caratteristica.

L'alcool poi, se propriamente non è la causa di moltissime eruzioni cutanee, certamente le provoca negli individui *predisposti*, e queste *eruzioni*, come pure le ulceri e le ferite d'ogni genere, peggiorano nei bevitori e presentano un'ostinata resistenza a tutte le cure. Ogni giorno si vedono ferite cicatrizzate, riaprirsi d'improvviso, a cagione delle ubbriachezze e chiudersi di nuovo col cessare di queste.

L'illustre medico Descuret racconta, che ebbe a curare un vecchio soldato affetto da ulcera varicosa sul muscolo esterno della gamba destra, ulcere ribelle a tutti i rimedii usati da due medici; l'ammalato risanò solo allorchè al medico riuscì di divezzarlo dall'uso delle bevande *spiritose*, minacciandolo di amputargli la gamba. Anche dopo guarito però, quando, in forza dell'antica abitudine, gli avveniva di bere un po' troppo, la piaga si riapriva, nè cicatrizzavasi se non allorchè egli osservava di nuovo le leggi della temperanza. *Lut.*

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

IN GIRO PEL MONDO

Le vittime della montagna.

L'altra settimana presso Varese due signorine e un giovinotto di Milano villeggianti a Arbizzo, salirono sul monte denominato San Paolo, a circa mille metri sul livello del mare. Una delle signorine, giunta sulla sommità, essendosi spostata di troppo sull'orlo d'un burrone, cadde nel precipizio e rimane morta.

Essa è una certa Annita sorella d'un impiegato della Banca Commerciale Italiana di Milano.

La triste notizia fu comunicata alla famiglia.

Impiccata per alto tradimento.

L'altro giorno la figlia del celebre medico di Pietroburgo, Mieszej wsky, fu impiccata nella fortezza di Schlusselburg, in seguito al tentativo da lei fatto d'istigare le truppe che sono nell'Estremo Oriente a violare la disciplina.

La signorina Mieszej-wsky faceva parte di quel numeroso gruppo di signorine della società di Pietroburgo, che giornalmente *sotto* la direzione della Czarina vedova preparavano nel palazzo d'inverno bendaggi e filaccie per le truppe nell'Estremo Oriente. A lei era stato assegnato il compito di imballare i libri destinati alla lettura dei soldati, ed essa avrebbe aggiunto fra i libri anche degli opuscoli sovversivi eccitanti i soldati a violare la disciplina.

La polizia arrestò 2 mesi fa la signorina e suo padre. Nel giornale ufficiale di Pietroburgo non si pubblicò la notizia dell'avvenuta esecuzione capitale.

Torna in scena il complotto contro Pio X.

Intorno alla notizia che la polizia italiana era stata messa sull'avviso dal nostro Console di Buenos Ayres della partenza di tre anarchici per l'Italia, col criminoso disegno di un attentato a Pio X, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Da fonte autorevole apprendo oggi le seguenti notizie intorno al progetto di un attentato anarchico al Pontefice Pio X. Gli anarchici che hanno salpato da questo porto coll'intento di venire a Roma ed attentare la vita al Papa sono tre, di nazionalità spagnuola, a nome Suarez, Ponto e Gonzales. Essi sono partiti provvisti di molti denari raccolti da sottoscrizioni fra gli anarchici di Rosario.

Al momento della partenza non avevano con loro che poche valigie, nelle quali erano nascosti dei sigari esplodenti. Salparono per Genova, ma si assicura che hanno proseguito per la Francia e quindi per la Spagna, allo scopo di far perdere le proprie traccie, visto che la notizia della loro partenza era già nota ».

Caso pietoso.

L'altro giorno a Genova, certa Erminia Bardi, di 11 anni, ricorrendo l'onomastico del defunto padre, volle, col consenso della madre, recarsi al cimitero di Staglieno per accendervi una lampada.

Mentre in ginocchio stava compiendo l'opera pietosa, il fiammifero gettato a terra le appiccò il fuoco alle vesti.

Alle grida della giovinetta accorsero i guardiani che spente le fiamme, curarono il trasporto della infelice all'Ospedale. Il suo stato è grave.

L'incendio di un magazzino di anguille.

A Comacchio si sviluppò un incendio nei magazzini per la manifattura delle anguille di proprietà di Bellini Luigi. Per il pronto intervento delle autorità locali, dei carabinieri e delle truppe del presidio e di volenterosi cittadini l'incendio potè essere domato dopo 4 ore di lavoro febbrile. L'incendio è ritenuto causale ed ha prodotto danni per circa 100 mila lire; il Bellini era però assicurato. Non si ebbero a verificare disgrazie personali.

L'arresto di un brigante.

L'altro giorno è stato finalmente assicurato alla giustizia il famoso brigante Paolo De Berardinis, che armato fino ai denti scorazzava le campagne presso Catanzaro minacciando di bruciare tutti gli averi dei suoi nemici, e di uccidere gli agenti della forza pubblica, che gli davano la caccia.

L'altra notte il delegato Saracani, dietro sottili indagini, riuscì ad appurare il luogo — una casetta — ove il brigante erasi rifugiato. Andò ivi e con una guardia si presentò di corsa a lui per lanciarglisi contro. Il De Berardinis, accortosi della sorpresa, tentò fuggire da una finestra alta tre metri, ma il disegno non gli riuscì: sotto la finestra trovavasi un'altra guardia che gli impedì di scendere.

Vistosi perduto il brigante afferrò pel collo la guardia, venendo a viva colluttazione. Sopraggiunti gli altri agenti, il bandito venne legato. Gli fu trovata una rivoltella carica ed un pugnale.

Il De Berardinis era pure capo di una vasta associazione a delinquere.

La principessa di Monaco derubata di oltre settantamila lire.

La principessa di Monaco che soggiorna a Parigi fin dai primi di luglio fu vittima di un abile furto. La principessa occupava in un albergo parecchi appartamenti avendo con sè parecchie persone di servizio. Ieri mattina l'albergatore fece telefonare ad un orologiaio di recarsi all'albergo per riparare alcuni orologi. Da lì a poco comparve all'albergo un individuo che si disse incaricato dall'orologiaio e si mise tosto al lavoro degli orologi. Entrò anche negli appartamenti della principessa che era assente. Quando la principessa ritornò all'albergo trovò scassinato uno scrigno che si trovava sopra un armadio. Dallo scrigno erano scomparsi un diadema del valore di 60 mila franchi, varie spille, anelli ed un importo di 10 mila lire in contanti.

L'individuo presentatosi all'albergo deve aver udito al telefono la chiamata dell'orologiaio e ne approfittò per commettere il furto.

Gravi irregolarità nel municipio di Messina.

Ha destato viva e generale impressione in tutta la cittadinanza di Messina una deliberazione di quel Regio Commissario, comm. Verdinois, affissa all'albo pretorio e notificata alle parti. In essa, in seguito ad esame portato sui conti del 1901, si dichiarano responsabili civili i componenti la cessata amministrazione attiva per pagamento di somme arbitrariamente autorizzate senza le forme di legge, anzi contrariamente alle tassative disposizioni della legge comunale, e li chiama singolarmente e solidalmente al rimborso delle stesse, nella misura che segue:

Comm. Antonino Martino, ex sindaco, per L. 14,497.73 — Avv. Matico De Domenico, assessore 14.572.76 — Prof. Riccardo Miller 14,573.76 — Girolamo Lucò 14.572.76 — Avv. Giovanni Patti 12,548.16 — Avv. Angelo Marchese 11,263.76 — Dott. Rodolfo Napoli 11,497.76 — Avv. Pietro Bianco 10,363.60 — Avv. Francesco Cannizzaro Pulcio 6479.16 — Ing. Felice Siracusano 5,376.00 — Giuseppe Chirico Cardillo 5,034.00 — Avv. Letterio Granata 1,000.

Corre pure insistente la voce che questa chiamata in responsabilità non sia che il preludio di una sinfonia punto piacevole pei responsabili e che dall'esame ora in corso delle gestioni 1902 e 1903 sorgano cose assai più gravi, delle quali si attendono nuove e più piccanti rivelazioni.

Oh, i popolari!

Agitazione di contadini.

L'altro giorno a Città di Castello 2000 contadini mezzadri di Petralunga si rifiutarono di trebbiare il grano, domandando che il seme venga d'ora innanzi tolto dal raccolto comune, anzi che dalla parte spettante a loro. Si recarono sul luogo guardie e carabinieri; però finora nessun incidente si ebbe a lamentare.

Conflitto capitanato da pretori.

Un conflitto è scoppiato tra la popolazione di Bronte e quella di Cecaro presso Catania. I duepretori spalleggiati dalle popolazioni dei due paesi sarebbero venuti a conflitto per la giurisdizione di una foresta.

310 case distrutte dal fuoco.

Ad Asfeld scoppiò un incendio che distrusse 310 delle 560 case esistenti. Fra gli edifici bruciati vi è il municipio e la chiesa. Un uomo perì tra le fiamme; è scomparso un bambino. Molte persone furono ferite dal crollo delle case e nell'opera di salvataggio. Stamane l'incendio è stato domato.

Terremoto devastatore.

A Wellington martedì alle ore 10.22 è stata avvertita una forte scossa di terremoto; parecchi edifici pubblici sono rimasti danneggiati. Un gran numero di case private e di negozi rimasero distrutti. Non sono state segnalate vittime umane.

Un conflitto tra contadini e truppa.

Si ha da Vigevano: Giungono notizie da Valle di gravi fatti avvenuti lunedì e martedì in quella tranquilla borgata, tutta dedita all'industria agricola. Umberto Pistoia, segretario della locale Lega dei contadini, aveva annunciata per ieri una sua conferenza. Non si sa per quale ragione, dal sotto-prefetto di Mortara la conferenza venne vietata. Il divieto parve un arbitrio e il Pistoia ieri sera volle comunque tenere la conferenza, ma fu tratto in arresto dai carabinieri della stazione. L'indignazione fu generale e numerose squadre di contadini protestarono tumultuando.

A Valle erano giunti parecchi drappelli della benemerita al comando del sotto-tenente Corini di Mortara. Da Mortara si recò pure sul luogo il delegato di P. S. Tambini. Le cose presero una brutta piega.

Non vi posso per ora dare esaurienti particolari non avendo a mia disposizione che succinti rapporti ufficiali e voci correnti. Fatto è che il Pistoia, dopo essere stato rilasciato, venne di nuovo nella scorsa notte tratto in arresto. Un conflitto è avvenuto e qui alla tenenza si afferma che qualche milite sarebbe stato lievemente ferito. Stamane si sono rinnovati i tumulti e nuovi numerosi arresti vennero fatti.

Centocinquanta vittime di un disastro ferroviario.

A Puelba (Messico) si teme che i morti dell'accidente ferroviario superano i 125. Un gran numero di cadaveri fu già ritrovato. Il disastro è dovuto alle pioggie che avevano ingrossato straordinariamente il torrente su cui passava il treno. I pilastri del ponte cedettero sotto peso del convoglio. Un vagone fu trovato ad un miglio di distanza dal luogo del disastro. Il bagagliaio e un vagone frenatore non furono ancora trovati. Un altro vagone fu rinvenuto nella località del disastro, ma una cassa forte che conteneva fu sfondata e saccheggiata.

Finora, in seguito alla catastrofe ferroviaria, si rinvennero 63 cadaveri. E' probabile che non si saprà mai il numero preciso delle vittime che si farebbero salire a 150.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

L'ascensione del Centauro.

Domenica mattina, il pallone trasportato in giardino di fronte alla pesa pubblica venne posto in comunicazione coi tubi del gas e si principiarono le operazioni di gonfiamento.

Attorno al pallone s'era costrutto un steccato per tener lontana la gente che si affollava d'intorno. Verso le quattro la gente cominciò a popolare la riva ed il recinto.

Numerose le signore ed i signori sui palchi. Alle cinque il pubblico era già numerosissimo e faceva ressa attorno al pallone.

I preparativi sono terminati; la navicella è attaccata. Il cap. Brunner e i due ascensionisti Riccardo Filipponi del *Gazzettino*, ed il tenente Girotto del 24° cavalleria sono già nella navicella.

Vengono lanciati i palloncini di prova che prendono la direzione di N-E.

Il pallone viene quindi trasportato di fronte alla tribuna della Presidenza.

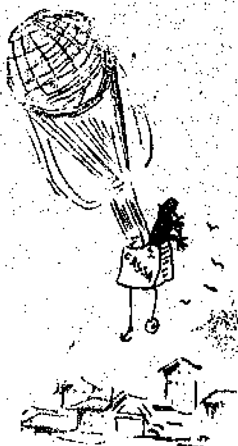
Il capitano Brunner, in piedi sull'orlo della navicella, dà il comando: Lasciate, ed il pallone liberato s'innalza lentamente, mentre gli areonauti salutano la folla che applaude calorosamente.

Il pallone sale gradatamente e prende la direzione dei palloni prova, cioè verso Cividale.

Numerose persone salgono in castello e con binoccoli e canocchiali seguono il volo dell'areostato.

Il pallone scese dopo un'ora circa nei pressi di Feedis. Nessun incidente.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆



Se qualche cassiere potesse avere a sua disposizione il pallone che abbiamo veduto domenica e martedì andare per aria — ecco che cosa farebbe!

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

La seconda ascenzione

Ieri s'ebbe la seconda ascensione del pallone il *Centauro*.

Malgrado il tempo poco propizio ed una fine pioggerella che scendeva ad intervalli, molto pubblico accorse ad assistere all'ascenzione.

All'ascensione dovevano prender parte il signor dott. Luigi Fabris ed un altro signore della città. Quest'ultimo però all'ultimo momento, in vista del tempo incostante rinunciò alla gita, e venne sostituito dal tenente Mario Girotto, quello stesso che fece la salita domenica scorsa.

Alle 6.5 uno squillo di tromba dà il segnale della partenza, ed il *Centauro* si libra maestoso nell'aria, prendendo la direzione Est-Nord-Est. Dopo alcuni minuti di sosta il pallone prende la direzione di Nord dirigendosi rapidamente verso Tricesimo.

Verso le 6.55 il pallone sparve fra le nubi, ma poco dopo ricomparve molto lontano.

Alle 7.10 il *Centauro* trovavasi sopra Colloredo di Montalbano e filava velocemente in direzione di Buia ove passò verso le 7.20.

Alle 7.30 fu visto passare sopra Artegna e dirigersi verso S. Daniele. Accennava a prender terra.

Alle 8 e minuti al Sodalizio della Stampa giungeva il seguente telegramma: « Ore 7 1[2 scesi felicemente nei pressi Susans. Gita splendida. Raggiunti 1400 metri d'altezza. Firmato *Girotto, Fabris.* »

Dalla Provincia

PONTEBBA.

Vittima dell' imprudenza.

Da parecchio tempo si trova qui in distaccamento per le opere di difesa alla frontiera, incominciate l'anno passato presso il ponte di muro, la 5ª compagnia del regg.to del genio di stanza a Torino. A ragione quindi dei pozzi che si vanno praticando per il collocamento delle mine, ogni treno in quei paraggi procede al passo. Sabato otto, approfittandosi di questa circostanza, il soldato volontario Canella Michele da S. Margherita in provincia di Girgenti, che da sette giorni aveva raggiunto la compagnia, abbandonando il lavoro, volle rincorrere il treno diretto che veniva da Pontebba, per consegnare una cartolina diretta alla famiglia. Sfortunatamente il treno, che procedeva contro il solito a tutta velocità, lo raggiunse mentre voleva attraversare il binario, e fratturatagli una gamba, lo sbattè così forte contro il muraglione di sostegno alla ferrata, che ne ebbe fracassata la testa con fuoruscita della sostanza cerebrale. I funerali ebbero luogo stamane fra il compianto dei commilitoni e della popolazione impressionatissima. Apparteneva a una ricca famiglia, ed è il secondo che in men d'un anno in questa compagnia è perito, vittima dell'imprudenza.

CIVIDALE.

Messe novelle.

Quest'anno Cividale ha avuto la fortuna di avere tre sacerdoti novelli e cioè i Rev.di don Venusto Bonanni, don Ubaldo Picco, don Massimo Pozzi.

Il sac. Bonanni celebrò la 1ª S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni, il sac. Picco in quella di S. Silvestro, il sac. Pozzi nella chiesa di Carraria. La popolazione partecipò con giubilo a queste feste: vennero eretti dei grandi archi e la sera si fecero delle belle illuminazioni.

I discorsi di occasione furono fatti rispettivamente dal M. R. don Giuseppe Pascoli, mons. Luigi Costantini, sac. Vittorio Zuliani.

Ai novelli leviti le nostre congratulazioni ed i migliori auguri.

BUIA.

Una vera gloria di Buia.

Da qualche giorno circolava in paese con insistenza la voce che il P. Aurelio Brianto nostro conterraneo fosse stato nominato Vescovo. Per accertarsi il nostro Rev. Pievano spedì un telegramma allo stesso P. Aurelio, che attualmente si trova ad Alessandria d'Egitto in qualità di Pro Vicario, e n'ebbe la seguente laconica ma eloquente risposta. « Confermasi elezione. Consacrazione avrà luogo Gerusalemme ». La conferma di questa notizia produsse vivissima gioia in paese dove il P. Aurelio è assai conosciuto. Il P. Aurelio Brianto che fu per due volte custode di Terra Santa è nato a Soccostoia (Buia) 1 Luglio 1846. Altre volte pregò di essere dispensato dal gravissimo onere ma questa volta non potè esimersi.

Conosce e parla diverse lingue orientali, e scrisse pure pregevoli monografie.

Un plauso sincero, a nome di tutti i Buiesi, a questo figlio illustre che onora cotanto il paese natio.

RISANO.

Disgrazia accidentale.

Sabato p. passato la famiglia del colono *Ciotti* di qui venne colpita da una grande disgrazia. Una bambina di appena sei mesi posta a dormire nelle ore pomeridiane, fu trovata morta per soffocazione con la testa a piedi del letticiuolo. Immaginarsi quale fu lo strazio della povera madre. L'infelice donna cadde in un profondo svenimento ed avrebbe potuto essa pure soccombere, se non fosse stato il pronto accorrere del giovane farmacista sig. Giovanni Milesi di Riccardo che le prestò tutte le cure suggerite dall'arte.

Iddio la conforti e le ridoni la pace e la tranquillità.

FAEDIS.

Il « Centauro »

è disceso domenica nelle vicinanze di Faedis verso le 7, un'ora circa dopo la sua partenza, in un prato appartenente a certo Eugenio Celledoni. Primi ad afferrare il pallone furono certi De Luca Antonio e De Luca Orinto da Faedis. Il capitano Brunner pacificamente nella sottostante cestella sorrideva per il buon esito della salita.

Intanto era un accorrere di gente in bicicletta, in motocicletta, in carretta, a piedi da Faedis, da Ziracco e dalla vostra città: in pochi istanti una folla di popolo gremiva il prato: nessuno si rifiutava di venir a dare una occhiata alla gran mole, dal vecchio che crollando il capo in ciò vedeva quasi un fantasma, ai ragazzi che allegramente vociando saltellavano all'intorno, dopo aver raccolto i cartellini colorati che dal pallone si facevano piovere. Ma intanto venne la notte, il prato si spopolò: e della gran mole non rimase che un po' di tela ripiegata nella sua cesta e un fascio di cordicelle, oggetti che da alcuni buoni contadini, quasi trionfanti di tale consegna, veniva sopra un carro condotto verso la vostra città.

Agricoltura e Commercio

La terza decade

Le notizie agrarie della terza decade del mese di luglio per il Veneto sono:-

« Le condizioni della campagna stazionarie. In qualche luogo cadde pioggia sufficiente, ma generalmente fu scarsa e si lamentano il caldo e l'asciutto. Le risaie sono bensì promettenti, ma il granturco languisce; l'uva soffre e i prati danno limitato prodotto. Il prezzo del fieno è rincarato. Si prevede un infelice raccolto di castagne e di olive ».

La siccità in Germania.

Si ha da Berlino: Per la siccità già da un trimestre è sospesa la navigazione sull'Oder; per la stessa ragione è sospesa completamente la navigazione sulla Vistola e sull'Elba. Le perdite sono incalcolabili. La sola società dell'Elba licenziò 1400 persone. A Dresda si passeggia sul letto dell'Elba. Un estate come quest'anno afoso e caldo da molto tempo non si ricorda.

A Berlino i viali sono coperti di foglie arse, cadute al suolo come in autunno.

La nostra vendemmia.

L'aspetto della prossima vendemmia, è per il Veneto, il seguente:

Verona (prov.) aspetto buono se non per quantità, per qualità, la vite fu affetta da cochylis, peronospora, rossore; Valpantena buono per quantità, ottimo per qualità; Legnago inferiore alla media del 50 0[0, peronospora larvata; Soave e Monteforte buono, al disopra del normale; poca peronospora e oidio ben difesi; Bardolino, Caprino, buono, rossore cochylis, siccità; Arzignano, sul colle buona media, sul piano scarsa, peronospora e oidio; Lonigo prodotto scarsa, poca peronospora e oidio.

Padova, molto inferiore al 1903, peronospora larvata, danni rilevanti; Colli Euganei scarsa sui colli, discreta in pianura, peronospora sui grappoli, siccità.

Venezia, scarsa vendemmia, peronospora sui grappoli; Noventa di Piave, quasi uguale all'anno scorso, peronospora sui grappoli.

Treviso, scarsa nella parte collinosa, peronospora larvata.

Feltre, buon raccolto, poco oidio e peronospora.

Rovigo, raccolto medio, peronospora; Lendinara, discreto raccolto, colatura e peronospora dei grappoli.

Udine, promettente; peronospora dei grappoli; Carnia, Canale del Ferro, aspetto mediocre, peronospora e cochylis; Basso Friuli occido, sotto il normale, peronospora e cochylis.

Corriere commerciale

Fiera di S. Lorenzo.

I. giornata. — Ieri primo giorno della tradizionale fiera di S. Lorenzo il mercato è molto animato per grande concorso di bestiame bovino ed equino.

Bellissimi capi così nei bovini come nei cavalli. Di questi ultimi parecchi di valore e quali da parecchio tempo non si vedevano sul mercato.

Fu venduto un paio di buoi da macello, bellissimi per 1500 lire. Acquirente il sig. De Lorenzi di Palmanova, venditore il sig. Chiopris detto Cordonar.

I prezzi dei bovini da macello sono sostenuti. Buoi a lire 145 il quintale, vacche a lire 125 al quintale.

Calmi i prezzi dei vitelli.

Entrarono nel mercato 256 buoi, 458 vacche, 379 vitelli, 117 cavalli e 17 asini.

In generale scarsità d'affari.

II. giornata. — Poco animata la seconda giornata della fiera di S. Lorenzo.

Entrarono al mercato 22 buoi, 70 vacche, 60 vitelli sotto l'anno, 4 asini e 85 cavalli.

Si vendettero: due paia di buoi a lire 980 al paio; vacche nostrane 13 da lire 150 a 350; vacche slave 1 a lire 105; vitelli sotto l'anno 25 da lire 118 a 250; cavalli 6 da lire 600 a 190.

I maggiori affari in vitelli furono fatti dai soliti toscani.

Grani.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	14.— a 14.50
Frumento	da »	17.80 a 18.25
Segala	da »	12.30 a 12.50

Frutta ed erbaggi.

Pere da 10 a 35 — Prugne da 4 a 30 — Pesche da 14 a 1.— — Pomi da 9 a 10 — Uva da 25 a 40 — Corniole da 6 a 8 — Susini da 7 a 12 — Nociole da 25 a 35 — Sorbole a 12 centesimi il kg.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.24
Oro (Francia)	»	100.01
Marchi (Germania)	»	123.37
Corone (Austria)	»	105.17
Rubli (Pietroburgo)	»	265.95
Lei (Romania)	»	98.80
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.81

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del *Crociato*.